

## Isaia 36

### Contesto storico

*La campagna militare di Sennacherib in Palestina (701 a.C.) contro una lega anti assira – Filistei, Egiziani, Etiopi, e il piccolo stato di Giuda – portò alla conquista di 46 villaggi del regno di Ezechia e all'assedio di Gerusalemme. Lachis, a 40 Km da Gerusalemme, era il quartiere generale del re assiro. Stesso racconto si trova in 2 Re 18,13-20,19.*

### Vv 1-10

- Re di Giuda è Ezechia che ha riformato il culto con grande zelo (cfr 2 Re 18,1-8).

In che era consistita questa “riforma”? Nell’affermare con decisione e violenza che Giuda deve riconoscere un solo Dio, non soltanto “intenzionalmente” lasciando di fatto porte aperte agli altri dèi, al loro culto (alture) e a una vita morale slegata dalla Legge. Ma che Dio va onorato in un solo luogo (Gerusalemme e Tempio) perché egli è l’Unico, e che una sola è la condotta di vita giusta: quella secondo la Legge di Mosè.

Tutta questa “riforma” è condensata in un passaggio descritto bene così: “Ezechia confidò nel Signore ... Aderì al Signore e non si staccò da lui” (2 Re 18,5-6).

- “Il gran coppiere” è un alto ufficiale militare assiro.

Ha un messaggio da riferire a Ezechia. Il messaggio del re d’Assiria, qui denominato “il grande re”, suona così: “Quale sicurezza è questa che ti fa stare sicuro?” (traduzione letterale). In altre parole: Dove pensi di trovare la tua sicurezza? Dove poni la tua fiducia/fede?

Può bastare (a dare sicurezza e quindi a salvare!) “la sola parola delle labbra”? Che “consiglio o decisione” può dare la sola parola? Che “forza” può produrre in guerra. E insiste ancora: “In chi trovi sicurezza/fiducia per ribellarti a me?”.

- L’Egitto non può dirsi ed essere “sicurezza/sostegno”.

E’ infatti una canna spezzata! Chi si appoggia all’Egitto/Faraone si fa male!

- E il Signore?

E’ un Dio perdente! Infatti Ezechia ha ingaggiato una lotta contro un culto decentrato e quindi non controllato, eliminando alture e altari fuori di Gerusalemme. Il risultato? E’ stato un atto sbagliato. Guardate in quanti siete: pochissimi! Anzi, Dio stesso ha mandato il re d’Assiria, dicendogli: “Sali contro questa terra e mandala in rovina”.

Il messaggio si fa suadente, perché ammantato di religiosità. Il re d’Assiria si muoverebbe, dunque, contro Giuda “per volere di Dio”. Per far cosa? Per annullare la riforma di Ezechia che dava un primato assoluto a Sion, a Gerusalemme, e che faceva di Gerusalemme l’unico luogo di fede e di culto! Conclusione del gran coppiere: la riforma contro l’idolatria non sarebbe voluta da Dio, ma soltanto dalla voglia di potere di Ezechia!

[Diversa e opposta è la situazione descritta nel profeta Geremia, secondo la quale i Babilonesi vengono contro Gerusalemme “per volere di Dio”, e pertanto Giuda è inviato a ... non resistere militarmente. Cfr Ger 21]

### Vv 11-22

- “Per favore, parlati in aramaico e non giudaico”. [Noi oggi diremmo: parlati in italiano e non in dialetto!]

L’aramaico era la lingua nota nell’area medio orientale, lingua diplomatica imperiale.

Il giudaico era conosciuto soltanto in Giudea. Gli inviati di Ezechia non volevano che il popolo (che conosceva soltanto il giudaico o dialetto semitico-occidentale) capisse il messaggio e così avesse a scoraggiarsi.

- Il gran coppiere si mostra interessato al popolo, misero e affamato. Si mostra come “il salvatore dei poveri”! Ezechia sarebbe lo sfruttatore!

- Ecco il proclama solenne, sottolineato dallo “stare in piedi, gridare a gran voce e dire”. L’avvio del proclama fa eco alle parole tante volte dette dai profeti: “Udite le parole del Signore”. Qui invece è detto: “Udite le parole del ... grande re, del re d’Assiria”. Ezechia, secondo il grande re, inganna il popolo. Prima affermazione: “Ezechia non potrà liberarvi”. La seconda affermazione che nasconde l’inganno è data suona così: “Egli vi induce a confidare/stare sicuri nel Signore”. Ezechia, continua il gran coppiere, non ha argomenti politico storici, quindi non vale niente! Può soltanto proclamare una parola : “Il Signore ci libererà, questa città non sarà consegnata in mano al re d’Assiria”. Per il gran coppiere è una semplice banalità o una evasione, addirittura un inganno. Insomma, Ezechia è un falso pastore! [In realtà, Ezechia fa appello nudo e crudo alla fede nel Signore!]

- Che proposta concreta ha il proclama del gran coppiere?

La proposta è allettante, anche perché è la eco delle promesse del Signore. Dice il grande re: “Fate pace con me!” [Si può fare pace con l’anti/Dio!]

E con la pace verrà ogni bene: i frutti della vigna e del fico, l’acqua della propria cisterna.... Sono esattamente i beni messianici promessi da Dio, la realizzazione del regno (cfr 1 Re 5,5; Dt 8,6-10). Ma il fruire dei beni messianici da parte del popolo non è ancora la salvezza piena. Altrove è detto che si eredita “la terra”, cioè si ha salvezza soltanto se si rimane legati al Signore e si osserva la sua parola (cfr Dt 8,11-20).

- Il gran coppiere sembra volersi collegarsi a quest’ultima affermazione.

“Il grande re” non accetta che il popolo viva in pace fruendo soltanto dei beni, ma completerà la “sua salvezza” conducendo il popolo in un’altra “terra”: la sua terra, dove egli è venerato e adorato. Per Giuda sarebbe l’abbandono del suo ed unico Dio (cfr Dt 7,13; 11,14) [Qualcosa di simile si noterà nelle tentazioni di Gesù nel deserto]

- “Non vi inganni Ezechia dicendo: Il Signore ci libererà”.

Il grande re mette alla pari gli dèi pagani con il Dio d’Israele. Come essi non hanno potuto liberare i loro popoli, così il Dio d’Israele non potrà liberare Gerusalemme.

Da chi? Chi sarà più forte di Dio? “La mano” del grande re. Cioè il grande re avrebbe più forza di Dio! Come dire che egli stesso è Dio!

- “Quelli tacquero e non gli risposero nulla”.

Non ci può essere una risposta “logica”, portata avanti con argomenti alla pari tra Dio e il grande re. Siamo su piani diversi. La salvezza di e da Dio deve essere attesa nell’umiltà e nel silenzio. Gli argomenti più “convincenti” di fatto stanno dalla parte della potenza mondana. Alla provocazione si risponde con la fede, che è preghiera (37,1), speranza, attesa della ... sentenza di Dio (37,22ss).

- Vesti stracciate

Il primo passo in ordine alla salvezza che viene da Dio è la percezione della propria impotenza, ma anche il rifiuto di una scelta che va contro Dio, e che è “bestemmia” (cfr Mc 14,63).